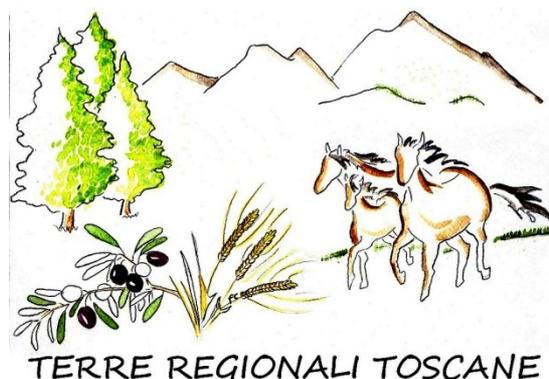


ALLEGATO B

## ENTE TERRE REGIONALI TOSCANE



Legge Regionale 27 dicembre 2012, n. 80

“Trasformazione dell’Ente Azienda regionale agricola di Alberese in ente Terre regionali toscane. Modifiche alla L.R n. 39/00, alla L.R. n. 77/2004 e alla L.R. n. 24/2000”

### BILANCIO DI ESERCIZIO

ANNO 2017

RELAZIONE DELL'ORGANO DI AMMINISTRAZIONE ALLEGATO  
AL BILANCIO SECONDO LE DIRETTIVE STABILITE CON DELIB.  
G.R. 14 GENNAIO 2013, N. 13 (\*), COMPRENDENTE GLI  
ELEMENTI DI CUI ALL'ARTICOLO 11 DELLA L.R. 80/12

(\*) Delib. G.R. 13/2013 “Enti dipendenti della Regione Toscana: direttive in materia di documenti obbligatori che costituiscono l’informativa di bilancio, modalità di redazione e criteri di valutazione di cui all’articolo 4 comma 1 della l.r. 65/10 - Legge finanziaria per l’anno 2011 - come modificata con l.r. 66/11”

Ente Terre Regionali Toscane è un Ente pubblico non economico istituito dalla Regione Toscana attraverso la l.r. 27 dicembre 2012, n. 80 "Trasformazione dell'ente Azienda regionale agricola di Alberese in ente Terre regionali toscane. Modifiche alla L.R. n. 39/2000, alla L.R. n. 77/2004 e alla L.R. n. 24/2000", quale ente dipendente della Regione Toscana ai sensi dell'articolo 50 dello Statuto, fornito di personalità giuridica, di autonomia amministrativa e gestionale nonché di patrimonio proprio.

Come già definito nell'oggetto stesso della Legge l'Ente nasce dalla trasformazione della Azienda agricola, denominata "Azienda Regionale Agricola di Alberese" istituita con l.r. 27 luglio 1995, n. 83, quale soggetto pubblico economico, ai fini dell'esercizio delle attività agricole di cui all'art. 2135 del Codice Civile.

Come stabilito dall'articolo 2 della l.r. 80/2012 per il raggiungimento degli obiettivi di cui ai precedenti capoversi **l'Ente svolge le seguenti funzioni:**

- a) gestisce la **banca della terra**, quale strumento per favorire l'accesso dell'imprenditoria privata, e in particolare dei giovani agricoltori, ai terreni agricoli e forestali;
- b) promuove, coordina e attua **interventi di gestione forestale** sostenibile e di sviluppo dell'economia verde sul territorio della regione;
- c) approva **indirizzi operativi** per la gestione ottimale dei beni del patrimonio agricolo-forestale e in tale ambito predispone progetti di valorizzazione e determina gli obiettivi da conseguire in termini di proventi;
- d) verifica la **conformità dei piani di gestione** dei complessi agricoli forestali adottati dagli enti gestori e ne coordina l'attuazione;
- e) **gestisce le aziende agricole** e altre superfici agricole e forestali di sua proprietà o di proprietà della Regione assegnategli in gestione, nelle quali svolge anche attività di ricerca applicata, sperimentazione e dimostrazione in campo agricolo e forestale, attività di tutela e valorizzazione delle produzioni agricole e forestali e delle risorse genetiche autoctone toscane, nonché la gestione del parco stalloni regionale.

Il bilancio di esercizio di Ente Terre Regionali Toscane è redatto tenuto conto della **Delibera di Giunta Regionale 14 gennaio 2013, n. 13** "Enti dipendenti della Regione Toscana: direttive in materia di documenti obbligatori che costituiscono l'informativa di Bilancio, modalità di redazione e criteri di valutazione di cui all'art. 4, comma 1 della l.r. 29 dicembre 2010, n. 65- Legge finanziaria per l'anno 2011 - come modificata dalla l.r. 27 dicembre 2011, n. 66".

La presente relazione dell'organo di Amministrazione al bilancio di esercizio 2017 è strutturata secondo quanto stabilito dall'allegato n. 3 alla delib GR 13/13 e pone in evidenza i principali aspetti dallo stesso richiesti.

Nei paragrafi che seguono sono riportate tutte le attività realizzate nel periodo 1 gennaio 2017 - 31 dicembre 2017, in particolare relativamente alla gestione delle aziende agricole e di altre superfici agricole e forestali, dove si sostanziano principalmente gli effetti del bilancio, in questo anno di attività.

**Il bilancio di esercizio 2017 si chiude con un attivo di euro 164.406 rispetto a quello del 2016 che si chiudeva con un utile di 297.686.**

Questo risultato, migliorativo del preventivo 2017 che prevedeva il pareggio, è stato possibile grazie alle economie di scala realizzate dal nuovo Ente, che è riuscito ad armonizzare la gestione delle aziende sperimentali, del parco stalloni e della Tenuta di Alberese.

Per l'analisi di dettaglio delle voci di bilancio si rinvia alla allegata nota integrativa.

### **AGRICOLA ALBERESE**

L'Ente Terre Regionali nasce dalla trasformazione dell'Azienda Regionale Agricola di Alberese e tra le sue varie competenze gestisce la Tenuta di Alberese dove svolge le attività istituzionali di conservazione e valorizzazione del germoplasma autoctono della Toscana, il trasferimento dell'innovazione, la diffusione del metodo produttivo da agricoltura biologica, il mantenimento e la fruibilità dell'agroecosistema del Parco Naturale della Maremma.

In particolare dal 2013 in poi, le attività più prettamente economiche della Tenuta di Alberese, (attività viti-vinicola, agriturismo, punto vendita aziendale, gestione degli oliveti e del frantoio, attività vivaistica) sono stati condotti da Agricola Alberese srl. Tale società costituita nel 1998 è soggetta a direzione e coordinamento prima dalla Azienda Regionale Agricola di Alberese e ora da Terre Regionali Toscane e per consuetudine il rappresentante legale dell'Ente è sempre stato anche Amministratore unico della società di capitale.

In seguito alle nuove norme ministeriali che hanno interessato le società partecipate degli enti pubblici ed soprattutto in ottemperanza alla delibera della giunta regionale Toscana n° 50 del 09/02/2016 che dispone, per gli enti pubblici, la dismissione delle partecipazioni in società non strategiche entro il 31 dicembre 2016, nel corso dell'esercizio si sono avviate azioni tese alla messa in liquidazione di Agricola Alberese srl nei tempi tecnici necessari a chiudere tutte le partite aperte.

Questo percorso ha comportato l'avvio di procedure di evidenza pubblica, da parte dell'Ente proprietario dei beni immobili Terre Regionali Toscane, per l'affidamento in concessione a terzi, degli oliveti e del connesso frantoio, del punto vendita aziendale ed infine dei vigneti e degli impianti di trasformazione delle uve (cantina e locali stoccaggio).

Il vivaio è invece, dal 2015, gestito mediante contratto di affitto da primaria ditta vivaistica toscana. L'attività agrituristica di Agricola Alberese Srl, che gestiva beni immobili dell'Ente, ha interessato l'intero esercizio 2016, mentre nel 2017 è stato realizzato il completo trasferimento a Terre Regionali Toscane di questa attività che la condurrà insieme alla recettività della Villa Fattoria Granducale e al Granaio Lorenese.

A seguito delle procedure di evidenza pubblica di Terre Regionali Toscane sopra evidenziate, nel mese di Ottobre del 2016 sono stati assegnati, in concessione all'aggiudicatario della gara denominato "Progetto Sviluppo Alberese" gli oliveti ed il frantoio. E' stato affittato a partire dal 1 gennaio 2017, il ramo d'azienda "Negozio" ai due dipendenti che qui lavoravano da molti anni per Agricola Alberese Srl.

Nell'ultima parte del 2016 è stata inoltre espletata la gara per la concessione dei vigneti e della cantina di trasformazione che ha portato dal 1 febbraio 2017 alla stesura del verbale di consegna alla ditta aggiudicataria denominata "Vignaluca Srl". Tali operazioni di riassetto, hanno comportato, nel 2017, la rescissione del contratto di affitto di azienda tra ente Terre Regionali Toscane ed Agricola Alberese srl e la successiva messa in liquidazione della società di capitali avvenuta in data 12 Maggio 2017 alla presenza del Notaio e dei Sindaci Revisori della società stessa.

I rapporti tra la ex Azienda Regionale Agricola di Alberese ora Ente Terre Regionali Toscane e Agricola Alberese srl, società soggetta a coordinamento e controllo da parte dell'Ente, sono sempre stati impostati di conseguenza da una collaborazione stretta. Negli anni Agricola Alberese Srl ha rinnovato e impiantato ex novo i vigneti nei terreni di proprietà ora di Ente Terre Regionali Toscane condotti in affitto, con investimenti propri, creando quindi un "miglioramento fondiario su beni di terzi". Parimenti l'Ente Pubblico ha costantemente fatturato ad Agricola Alberese Srl il canone complessivo di affitto (stabilito in 112.846 euro annui) che è sempre stato contabilizzato nei Bilanci annuali sia dell'Ente che della società di capitali, ma che la stessa Agricola Alberese Srl non ha mai proceduto a liquidare.

Questa modalità di operare ha creato una esposizione di liquidità di Agricola Alberese Srl nei confronti della controllante per un valore determinato al 31 dicembre 2016 di € 2.051.865. Da segnalare inoltre nell'ambito del rientro di alcune attività agricole e agrituristiche di Agricola Alberese a Terre Regionali Toscane è avvenuto il contestuale rientro di due dipendenti a tempo indeterminato dalla controllata all'Ente e questo determina il trasferimento del TFR per un valore di € 68.363.

Nell'ambito della procedura di assegnazione in concessione dei vigneti e della cantina era indicato che le produzioni di vino di Agricola Alberese Srl presenti al 31 dicembre 2016 fossero vendute dall'Ente alla ditta aggiudicataria. Sono state pertanto emesse fatture per oltre € 618.000 (iva compresa) da Agricola Alberese a carico di Terre Regionali Toscane che a sua volta ha rifatturato per lo stesso importo il vino a Vignaluca Srl. Per quanto riguarda il valore dei miglioramenti fondiari effettuati da Agricola Alberese Srl con la realizzazione di vigneti sui terreni di proprietà di Terre Regionali Toscane è stato determinato un valore omnicomprensivo di € 1.103.000 a seguito di una stima redatta da un Ente tecnico incaricato, sotto la supervisione delle Organizzazioni Agricole di parte proprietà e affittuaria, da parte dell'Ente e della società di capitali.

Dalla riparametrazione dei movimenti nel dare/avere tra Terre Regionali Toscane e Agricola Alberese Srl si ridetermina l'importo di circa 235.000 € che la controllata si prevede non sia in grado di coprire con mezzi propri e che Terre Regionali Toscane dovrà fare fronte con risorse del proprio bilancio, per cui si mantiene il fondo svalutazione crediti di tale importo..

### ***Gestione delle aziende agricole e di altre superfici agricole e forestali***

Le aziende agricole che fanno parte di Terre Regionali Toscane sono uno degli elementi che compongono e rafforzano la scelta della Regione Toscana espressa tramite la L.R. 27 dicembre 2012 n. 80 e cioè di salvaguardare la biodiversità e la tutela del paesaggio, promuovendo la valorizzazione delle aree in cui si trovano. Di questa rete di aziende, oltre alla Tenuta di Alberese, una delle più grandi aziende in Europa condotte totalmente con il metodo dell'agricoltura biologica che è di fatto il cuore del Parco Naturale della Maremma, fanno parte la Tenuta di Cesa, l'unica azienda agricola sperimentale della Regione dove da molti anni si testano, ma soprattutto si divulgano le innovazioni agli agricoltori toscani con l'obiettivo di indicare nuove strategie e tecniche per gli imprenditori. Ricompresa nella gestione agricole vi è anche la gestione del Parco Stalloni, la banca regionale del germoplasma vegetale presso le Tenute di Alberese e di Cesa, e le attività connesse alla Legge 64/2004 che si occupa di tutela della biodiversità e agricoltori custodi, nonché i centri per il collaudo e il trasferimento dell'innovazione di Cesa e Alberese.

La direzione delle gestioni agricole ha sede presso la Tenuta di Alberese che è anche la sede amministrativa dell'Ente Terre Regionali. Gli uffici svolgono anche tutte le attività di supporto amministrativo alla direzione generale e alle altre attività dell'Ente (Banca della Terra). A questo riguardo, particolarmente impegnativa per gli uffici della Direzione Gestioni Agricole, che si avvale anche del Reparto procedure amministrative e acquisti che è localizzato presso la Tenuta di Cesa, è la gestione del ciclo degli acquisti che deve rispettare le procedure pubbliche operando sulle piattaforme START e MEPA. Il personale impiegato agricolo, che in passato si occupava di aspetti prevalentemente tecnici, ha dovuto sviluppare le proprie competenze e dedicare il proprio tempo lavoro prevalente, nella gestione delle procedure pubbliche in un comparto, quello agricolo, non facilmente adattabile, anche nella tempistica, alle normative vigenti. Nel 2017 inoltre gli uffici hanno continuato a svolgere un continuo lavoro di adattamento delle procedure e di tutte le modulistiche in considerazione dell'avvio della nuova legge degli appalti (D.Lgs 50/2016) e D.Lgs 56/2017 che è stato particolarmente gravoso perché gestito, come già sopra riportato, in un contesto normativo che non sempre annovera tra il fabbisogno di beni e servizi, quelli necessari alla conduzione di aziende agricole.

A tale riguardo preme sottolineare come i fornitori di servizi e beni nell'ambito agricolo abbiano, causa anche una contenuta struttura amministrativa, estrema difficoltà a seguire le procedure a valenza pubblica così come disciplinate dalla normativa vigente. Tale condizione impedisce l'individuazione di nuovi fornitori, ed accresce per contro la mole di lavoro amministrativo dell'Ente.

### ***Tenuta di Alberese***

L'Azienda Regionale Agricola di Alberese a far data da aprile 2013 si è trasformata in conformità alla L.R n. 80/2012, dando origine al nuovo Ente Terre Regionali Toscane.

In funzione di questa trasformazione e in conformità con le direttive degli uffici della Regione Toscana, tutte le attività che si caratterizzavano anche come economiche, anche se svolte in un ottica di valorizzazione complessiva del territorio, sono state completamente cedute a concessionari a seguito di procedure di evidenza pubblica.

L'intera superficie aziendale e l'allevamento dei bovini e degli equini è gestito con i metodi dell'agricoltura biologica (Reg. UE 834/2007), facendo della TENUTA una delle più grandi aziende europee condotte con metodo biologico, ma anche il principale elemento di salvaguardia, in termini di tutela ambientale e del paesaggio, del Parco Naturale della Maremma. Una importante funzione pubblica che rientra nelle attività istituzionali dell'Ente i cui benefici ricadono sulla collettività.

La TENUTA DI ALBERESE, ha gestito direttamente, oltre 3.400 ettari di terreni situati interamente nel Parco Regionale della Maremma attuando l'allevamento brado, in purezza, dei bovini e degli equini di razza maremmana. Sono inoltre condotte le aziende denominate "Cernaia", "Casotto Pescatori" e alcuni terreni a seminativo in località "Gorizia".

L'esercizio 2017 è stato drammaticamente caratterizzato dalla calamità della siccità che ha interessato tutto il territorio regionale. Si evidenzia tuttavia che l'assenza di piogge nell'area di Alberese ha avuto un suo picco in negativo superando di poco i 180 mm di precipitato annuo rispetto ad una media di 600/700 mm; di fatto una situazione simile ai climi desertici. A conferma che i cambiamenti climatici, all'interno di una tendenza comune, mostrano significative differenze anche in pochi Km di distanza, si segnala che nella stazione meteo di Grosseto i mm sono stati 274.

Questa situazione ha influito pesantemente sulle produzioni foraggere e sulle rese produttive dei cereali, nonché sul pascolo naturale del bestiame bovino ed equino che ha costretto sempre ad integrare con foraggi somministrati la razione alimentare per l'assenza di apporto foraggero del pascolo. A seguito di quanto accaduto, Terre Regionali Toscane ha attivato, nel 2018, la richiesta di provvidenze a seguito di stato calamità in quanto la produzione lorda vendibile è stata inferiore al 30%. Si è tuttavia consapevoli che le risorse pubbliche per questi interventi sono estremamente limitate e comunque non sono state in nessun modo accertate nel bilancio di esercizio 2017.

**Oliveti** – In linea con le direttive regionali, a partire dall'Ottobre 2016 tutte le attività olivicole e di frangitura sono passate al concessionario denominato "Progetto Alberese". La concessione riguarda circa 200 ettari di oliveti, alcuni dei quali non intensivi, ma facenti parte del paesaggio del Parco della Maremma e il frantoio posto in località Enaoli. La Tenuta di Alberese ha continuato a gestire piccole superfici di oliveti posti in resedi (es lungo la viabilità aziendale) che difficilmente si potevano affidare in concessione: nel 2017 si sono prodotti circa 30 ql. di olive che sono state conferite alla Cooperativa OLMA.

Nell'ambito della gestione di una azienda agricola da agricoltura biologica, la rotazione dei seminativi ha dovuto rispettare il necessario avvicendamento tra colture cerealicole, foraggere e da rinnovo, ciò al fine di non depauperare la sostanza organica del terreno e avere un controllo naturale delle malerbe.

Le produzioni aziendali sono state le seguenti:

	2017	2016	Diff.
PRODUZIONE	q.li	q.li	q.li
Avena	414,40	124,00	290,40
Orzo	805,30	1.044,00	-238,70
Favino	0,00	348,00	-348,00

Frumento tenero Verna	378,00	498,00	-120,00
Frumento tenero Nogal	795,10	1.533,00	-737,90
Frumento duro Cappelli	673,70	1.086,00	-412,30
Frumento duro Ovidio	56,00	0,00	56,00
Farro	197,30	670,00	-472,70
Trifoglio alessandrino	0,00	50,00	-50,00
Sorgo	0,00	272,00	-272,00
Girasole	11,50	176,00	-164,50
Olive	28,76	50,00	-21,24
Foraggi	4.412,00	15.000,00	-10.588,00

**Cereali** – Nell’ambito di questo importante comparto produttivo, la TENUTA DI ALBERESE, ha sviluppato i programmi di fornitura, già avviati da qualche anno, contribuendo con il proprio marchio e la propria immagine di qualità e ambiente, a valorizzare il territorio della Maremma e del Parco. L’andamento climatico ha penalizzato le rese produttive dei cereali, anche se ha evidenziato, in proporzione, una contrazione minore nelle varietà Verna e Cappelli che sono varietà che hanno caratteri di rusticità maggiore.

Per quanto riguarda il grano tenero, la collaborazione avviata da alcuni anni con NEWCOPAN e CEREALIA srl, società controllata da Unicoop Firenze, che aveva portato alla produzione del PANE DI ALBERESE, da agricoltura biologica, distribuito in tutta la TOSCANA nel canale COOP e alla fornitura del GRANO VERNA, una varietà di frumento tenero del passato con un interessante contenuto nutraceutico, si è interrotta. La produzione di grano verna nel corso del 2017 pari 315 ql. e di grano Nogal pari 773 ql. è stata venduta in seguito a specifico contratto di coltivazione a PROGEO.

Con ALCENERO, primaria azienda del settore dei prodotti da agricoltura biologica, si è invece collaborato con la fornitura del GRANO CAPPELLI, una varietà del passato di frumento duro, anche questa di particolare valore nutrizionale e indicato per la popolazione che soffre di varie intolleranze alimentari.

Il progetto ALCENERO non è da intendersi, da parte di TERRE REGIONALI TOSCANE, come semplice azione commerciale, ma come l'apertura di una filiera in cui le aziende private toscane che ricadranno nelle aree indicate e che avranno i requisiti (es Biologico), potranno aderire ai programmi di fornitura.

**Foraggi** – La produzione foraggera inserita nella rotazione è prevalentemente destinata all'allevamento in purezza di razza bovina maremmana e del cavallo maremmano. Quote di foraggi sono anche destinati al Parco Stalloni, sempre gestito da Terre Regionali Toscane, che è localizzato presso le scuderie della Sterpaia a Pisa e presso la Tenuta di Alberese. L'andamento stagionale, come ricordato precedentemente, ha compromesso le quantità prodotte e per la prima volta dopo tantissimi anni la Tenuta di Alberese si è trovata costretta ad acquistare esternamente fieno da agricoltura biologica, sul mercato pari a ql. 1650 circa per un valore di circa 27.000 €. La qualità del prodotto, tuttavia a seguito ad alcuni piogge durante la fase di sfalcio ha manifestato alcune problematiche di conservazione che ne limitano l'uso in particolare per gli equini che hanno esigenze maggiori rispetto alle vacche maremmane. Al 31 dicembre 2017, ricomprese delle quantità acquistate, la giacenza del fieno era di 582 ql. rispetto agli oltre 4.800 ql. del 2016.

**Altre produzioni** – La Tenuta di Alberese ha prodotto anche Orzo per ql. 805,30 destinato al proprio allevamento e venduto anche ad allevamenti locali che producono formaggi identificati come prodotti del Parco. Si sono prodotti anche circa 200 ql di Farro venduto ad Alce Nero nell'ambito dell'accordo di collaborazione, circa 414,40 ql. avena destinata all'allevamento e anche conferita per 250 ql alla Coop San Rocco. Nell'ambito di una prova sperimentale con il Consorzio Agrario del Tirreno si sono anche prodotti circa 50 ql di Grano duro della varietà Ovidio.

### **Altre informazioni**

La Tenuta di Alberese, nell'ambito di accordo pluriennale, è stata incaricata dall'Ente Parco, di svolgere altre attività manutentive alla recinzioni di contenimento dai selvatici e altro per un valore fatturato di € 8.000. Tuttavia la produzione agricola della Tenuta di Alberese continua ad essere fortemente influenzata dalla forte presenza di animali selvatici, daini e cinghiali in particolare specialmente nelle aree a Parco o limitrofe. Nel corso del 2017 non è stata redatta una stima elaborata dai nostri tecnici e condivisa dall'Ente Parco per quantificare i danni alle coltivazioni, in quanto la fortissima siccità ha reso di difficile quantificazione questo danno. A titolo informativo si evidenzia inoltre che la forte presenza di selvatici, preclude estese aree, in particolare nelle golene, alla coltivazione dei cereali.

### **Germoplasma Zootecnico**

Il settore zootecnico, come già riportato precedentemente è uno degli elementi che caratterizza il territorio e ne è parte significativa fino al punto che gli animali della TENUTA DI ALBERESE sono

visti dai turisti che fruiscono del Parco Naturale della Maremma, come animali del Parco alla stregua dei cinghiali, daini, caprioli e volpi. Purtroppo la fortissima concorrenza con i selvatici, rende sempre più oneroso l'allevamento del bovino e del cavallo maremmano. Forti comunque del ruolo che la Regione Toscana assegna a Terre Regionali Toscane, tra cui il mantenimento del genoma animale nelle razze del bovino e cavallo maremmano, connesso alla salvaguardia degli antichi mestieri in forma attiva come quello del buttero, nel corso del 2017 è proseguito l'allevamento nelle sue forme tradizionali che da sempre caratterizzano la TENUTA. E' utile evidenziare che l'attività di valorizzazione del Bovino maremmano avviene di concerto con l'Associazione Razza Bovina Maremmana, fondata con la collaborazione dell'Azienda di Alberese e nella cui base sociale vi sono 12 aziende tra cui l'Istituto Agrario/Alberghiero di Grosseto. L'obiettivo dell'Associazione è di valorizzare questo animale che è il simbolo stesso del territorio maremmano anche attraverso la gestione del Presidio Slow Food razza bovina maremmana. Nel 2016 sono continuate le collaborazioni con aziende locali, che nell'ambito di programmi commerciali si occupano di consegnare la carne di bovino maremmano identificandolo come allevato nel Parco Naturale della Maremma. Nel corso del 2017 tra le attività connesse all'allevamento tradizionale appare sempre di grande fascino per essere attività "vera" e non una ricostruzione per i turisti la "Escursione di lavoro con i butteri".

La consistenza aziendale registrata al 31/12/2017 della mandria di bovini è di 411 capi, mentre la consistenza degli equini è di 38 capi. Le nascite dei vitelli sono state di 165 animali mentre la percentuale di fertilità, considerando la monta brada, è stata pari a 85,95 %.

Al 31 dicembre 2017, le fattrici bovine sono 176, mentre nel 2016 erano 164; i capi macellati complessivamente sono stati 95 destinati in gran parte alla Bottega di Alberese (86), alle sagre locali e altro del territorio (9).

Per quanto riguarda i cavalli maremmani, la Tenuta di Alberese è il luogo dove questo genoma animale è tutelato e in collaborazione con il Parco Stalloni è messo anche a disposizione degli allevatori toscani. Questi cavalli che ancora oggi, tutti i giorni lavorano con i butteri, sono il simbolo stesso di un territorio in questo binomio inscindibile con il mestiere del buttero che ci vede invidiato da tutto il mondo.

In merito alle attività di conservazione della biodiversità animale, si segnala che nel 2017 la Tenuta di Alberese ha ospitato il Performance Test del Centro Genetico dei torelli maremmani gestito in collaborazione con l'ANABIC. Tale interessante e valida attività prevede l'allevamento in condizioni costanti di un gruppo di torelli maremmani provenienti dai migliori allevamenti italiani. Questo gruppo viene monitorato costantemente negli accrescimenti e al termine della fase di performance vengono fatte le valutazioni morfologiche degli animali. I soggetti approvati vengono poi alienati tramite una asta a cui partecipano tutti gli allevatori di razza bovina maremmana.

A conferma del grande interesse che riveste la razza bovina maremmana nell'ambito del sistema allevatorio, l'asta 2017 ANABIC dei torelli maremmani ha interessato 17 soggetti approvati, di cui

15 venduti in asta per un valore complessivo di 40.400 €. Tutti i Torelli della Tenuta di Alberese sono stati approvati di cui 5 venduti per un valore totale di € 12.500 €.

### **Prodotti del bosco**

Il patrimonio boschivo della Tenuta di Alberese ricade in prevalenza all'interno del Parco Naturale della Maremma. I tagli boschivi devono rispettare le normative forestali e lo specifico Regolamento Forestale della Regione Toscana n.48/R, nonché al Piano quinquennale dei tagli approvato dall'Ente Parco della Maremma. Nel 2017 non si sono effettuati tagli boschivi in quanto l'Ente Parco della Maremma ha adottato nel corso dell'esercizio il proprio piano gestionale forestale e Terre Regionali Toscane, non disponendo di professionalità interne per realizzare il complesso piano è in attesa dell'attivazione di specifiche misure del PSR per avviare questa programmazione. Nell'ambito delle risorse del bosco, da segnalare, che è perdurato nel 2017 l'assenza di produzione di strobili da pinoli a causa delle infestazioni del "cimicione americano" che distrugge le produzioni, Si evidenzia che questa infestazione è particolarmente dannosa anche da un punto di vista economico considerando che la Tenuta di Alberese realizzò ricavi in passato anche di oltre 120.000,00 €.

La siccità inoltre ha danneggiato seriamente il bosco e in particolare la pineta granducale che appare in larghi tratti compromessa per disseccamenti a cui si collegano altre forme di attacco di fitofagi e anche patogeni. A questo riguarda, si ritiene utile e indispensabile avviare una riflessione urgente con tutti i soggetti e Enti interessati alla salvaguardia e valorizzazione del patrimonio boschivo per impedire che il patrimonio della pineta Granducale possa rimanere compromesso per sempre.

### **Granaio e Villa Granducale**

Il Granaio Lorenese è una delle strutture di pregio del territorio in grado di ospitare eventi con la presenza di oltre 300 persone; gli spazi hanno mantenuto il fascino della storica funzione e nel locale trovano collocazione, perfettamente restaurati da personale aziendale, i macchinari di vaglio e selezione dei cereali. Il Granaio Lorenese si identifica pertanto come una struttura centrale nel territorio del Parco, che aggrega e favorisce iniziative di valorizzazione e conoscenza della maremma. I ricavi del granaio Lorenese nel 2017 sono stati di circa 4.600 €.

La Villa Fattoria Granducale insieme al Granaio Lorenese è uno degli altri simboli del territorio ed anche sede di rappresentanza della Regione Toscana. Oltre all'ospitalità agrituristica organizzata in camere e appartamenti, vi sono alcuni locali, come la scuderia e l'appartamento nobile che sono attrezzati per organizzare incontri ed eventi fino ad un numero massimo di 99 persone. I ricavi della villa granducale hanno raggiunto l'importo di oltre € 80.000, rispetto ai € 67.000,00 del 2016. Questo incremento dei ricavi si ritiene sia anche connesso all'inserimento della struttura sulla piattaforma booking a partire dal secondo semestre 2017.

## **Agriturismo**

A partire dal 2017 a seguito dell'avvio delle operazioni di chiusura di tutte le attività di Agricola Alberese Srl, sono rientrate nella gestione di Terre Regionali Toscane tutte le attività agrituristiche svolte nei poderi Bernarda, Vergeria, Vacchereccia e Spergolaia. I ricavi del 2017 sono stati di 77.873 € in linea con il precedente esercizio.

## **Centro innovazione e sostenibilità economica dell'agricoltura biologica e dell'agro-biodiversità**

Considerando che la Tenuta di Alberese è una delle più grandi aziende ad agricoltura biologica in Europa e che ospita una parte del Centro del Collaudo e trasferimento dell'innovazione che si dedica a questo specifico sistema di produzione si è sviluppata una progettualità che renda le coltivazioni della Tenuta sempre più aperte al territorio con l'obiettivo di mostrare delle filiere sostenibili anche da un punto di vista economico. Questa progettualità si è sempre più orientata verso la tematica della agro-biodiversità che è valutata dalla Regione Toscana di estremo interesse per il futuro della nostra agricoltura. Si ritiene inoltre, anche grazie alla convenzione firmata nel 2012 con la FIAO (Federazione Italiana Agricoltura Organica), vi sia la possibilità di fare della Tenuta di Alberese un centro di eccellenza europeo dell'agricoltura biologica organizzando eventi e meeting presso il Granaio Lorenese, ma anche stages e corsi di formazione per gli agricoltori toscani, favorendo la creazione del Biodistretto del Parco Naturale della Maremma. Da non sottovalutare anche la possibilità di fare sinergia con la UE entrando nella rete di aziende divulgative del biologico (Demo Farm,) attività che possono generare anche nuove entrate per la Tenuta.

## **Manifestazione di interesse per affitto di superficie irrigua**

Nell'ambito dell'interazione della TENUTA DI ALBERESE con il territorio e in conformità alle direttive della Regione Toscana, anche nel 2017, come già era avvenuto nei precedenti esercizi, si è attivata una manifestazione di interesse pubblica per assegnare ad imprenditori locali la conduzione transitoria tramite contratto di affitto stagionale di circa 19 ettari di terreno irriguo da destinare alla coltivazione del pomodoro da industria da agricoltura biologica.

## **Polo Agroalimentare**

In merito al progetto di realizzazione del Polo Agroalimentare in conformità alla DGR 222 del 2 aprile 2013, la Tenuta di Alberese ha reso disponibile l'area e le volumetrie per realizzare in seguito, quanto previsto dalla progettazione del Polo che sarà realizzato presso il Centro aziendale di Rispescia. Questa nuova attività permetterà di sviluppare le sinergie conferendo a Terre Regionale Toscane – Tenuta di Alberese un ruolo nelle politiche di sviluppo e valorizzazione dell'agroalimentare della Regione Toscana. Nel corso del 2017 a seguito di alcuni incontri anche con la Regione Toscana e la Provincia di Grosseto, si sono poste le basi per orientare questa progettualità nell'ambito della agrobiodiversità e sulla caratterizzazione dei prodotti Toscani.

### **Contributi comunitari agricoli**

I contributi comunitari percepiti dalle Gestioni Agricole di TERRE REGIONALI TOSCANE, nell'ambito delle normali provvidenze riservate a tutti gli agricoltori hanno raggiunto complessivamente la somma di € 552.200 di cui una parte significativa connessi alla conduzione con sistema di agricoltura biologica.

### **Investimenti**

Nel corso dell'esercizio 2017 la Tenuta di Alberese ha fatto investimenti per un totale di oltre € 53.000.–Tra questi investimenti si rammenta l'acquisto di abbeveratoi mobili per il bestiame che vive allo stato brado, attrezzature per la fienagione e di attrezzature da usare nelle attività sperimentali in particolare nel settore della conservazione del germoplasma vegetale toscano. Inoltre è stato acquistato un pick up fuoristrada in sostituzione di un mezzo simile completamente obsoleto e non più sicuro.

### **Tutela e valorizzazione delle razze e varietà locali toscane**

Nell'ambito della LR 64/04 "*Tutela e valorizzazione del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale*" Terre Regionali Toscane è il soggetto responsabile delle attività di conservazione e valorizzazione del Germoplasma Toscano.

#### Attività di conservazione e tutela della agrobiodiversità toscana

Parte delle risorse per svolgere quanto previsto dal Regolamento attuativo della L.R. 64/04 e dalla Legge istitutiva dell'ente provengono dal PSR 2014 – 2020 e l'ente Terre Regionali Toscane è beneficiario unico della sottomisura 10.2 "*Sostegno alla conservazione e all'uso sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura*", dietro presentazione di progetto esecutivo annuale specifico, domanda di aiuto e relativa rendicontazione.

In questo ambito l'attività svolta è stata la seguente:

1. Gestione e coordinamento della Banca Regionale del Germoplasma e delle sue sezioni per la conservazione "ex situ" del patrimonio genetico, effettuazione delle prove varietali in campo, erogazione del supporto tecnico e dei rimborsi spese forfettari, stipula delle convenzioni di ampliamento delle accessioni conservate a fronte delle nuove iscrizioni ai repertori regionali toscani;

2. Gestione e coordinamento dell'attività dei Coltivatori Custodi per la conservazione "in situ" del patrimonio genetico, rinnovo delle apposite convenzioni e stipula delle nuove, prestazione dell'assistenza tecnica e controllo presso il 100% delle aziende dei coltivatori custodi. Tenuta dell'elenco dei CC e istruttoria delle domande di iscrizione, erogazione dei rimborsi spese forfettari. Stipula degli affidamenti professionali per l'assistenza tecnica e il controllo di tutta l'attività di conservazione.

Al 31 dicembre 2017 i Coltivatori Custodi con convenzione attiva erano n. 169 rispetto a n.150 del 2016.

3. Gestione della Rete di conservazione e sicurezza e animazione della stessa attraverso inviti ad eventi tramite mailing list e organizzazione di incontri specifici, gestione della consegna del materiale genetico ai richiedenti anche per motivi di studio e ricerca dei non aderenti alla Rete. I soggetti aderenti alla rete al 31 dicembre 2017 sono n. 89 rispetto a n.65 del 2016.

4. Gestione e sviluppo delle banche dati su supporto informatico, realizzazione delle piattaforme web di gestione delle stesse e aggiornamento del sito web: <http://germoplasma.regione.toscana.it/>

*Repertorio Regionale delle razze e varietà locali toscane (Art. 4 L.R 64/04)*

Repertorio	Accessioni		
	A rischio di estinzione	Non a rischio	Totale
1) Risorse genetiche autoctone animali	22	2	24
2) Specie legnose da frutto	510	67	577
3) Specie erbacee	125	7	132
4) Specie ornamentali e da fiore	64	50	114
5) Specie di interesse forestale	25	0	25
TOTALI	746	126	872

5. Avvio del controllo fitosanitario. Di concerto con il servizio Fitosanitario Regionale Toscano è stato definito il sistema di monitoraggio e controllo delle principali fitopatologie delle varietà locali a rischio di estinzione conservate presso le Sezioni della Banca Regionale del Germoplasma e presso i Coltivatori Custodi. Il protocollo d'intesa tra Ente Terre Regionali Toscane e il Servizio Fitosanitario Regione toscana è stato firmato con allegato il programma di attività annuali per l'anno 2017. Sono stati stabiliti i criteri e i tempi di prelievo dei campioni, le analisi da effettuare presso il laboratorio di Pescia (PT) dove il controllo che è svolto con procedure già codificate ed accreditate.

6. Nel 2017 si è realizzata, poiché indicata fra le linee prioritarie dalla Giunta Regionale Toscana, la Banca del Germoplasma animale, attraverso la manutenzione dei locali di San Rossore e acquisto di attrezzature specifiche per la crioconservazione in azoto di materiale seminale di equidi delle razze toscane a rischio di estinzione e sicurezza dei locali destinati alla crioconservazione in azoto liquido.

Attività di valorizzazione nell'ambito della tutela della agrobiodiversità toscana:

Terre Regionali Toscane è chiamato a sostenere e valorizzare le iniziative locali attraverso progetti territoriali volti alla tutela e valorizzazione delle razze e varietà locali a rischio di estinzione, diffuse sul territorio regionale, prevedendo un coinvolgimento attivo di agricoltori, coltivatori custodi, sezioni della Banca Regionale del Germoplasma e di soggetti scientifici.

1. I progetti realizzati nel 2017 sono stati n.3

- Istituzione di una comunità del cibo e della biodiversità di interesse agricolo e alimentare in garfagnana con redazione di una dispensa/ linee guida di progettazione di Comunità del Cibo e della Biodiversità di interesse agricolo e alimentare” che indicasse le buone pratiche per la realizzazione, in ambito locale, di accordi tra agricoltori locali, coltivatori e allevatori di razze iscritte a repertorio regionale, Gruppi di Acquisto Solidale, Istituti scolastici ed Universitari, Centri di ricerca, Associazioni per tutela della qualità della biodiversità di interesse agricolo ed alimentare, mense scolastiche, ospedali, esercizi di ristorazione, esercizi di ristorazione, esercizi commerciali, PMI artigiane di trasformazione agricola ed alimentare, Enti pubblici etc..
  
  - Realizzazione di un progetto che per la valorizzazione di aspetti nutraceutici e nutrizionali noti della agro-biodiversità toscana, in particolare è stata realizzata una pubblicazione sui frumenti teneri iscritti ai repertori regionali. Tutto il progetto è consultabile al seguente link: <https://sites.google.com/view/tuscana-frumentitoscaninutrace/home>
  
  - Realizzazione della App. con mappe georeferenziate della Agro-Biodiversità Toscana “Agrodiversità toscana”, scaricabile gratuitamente dagli store per Apple e Android.
2. Realizzazione di azioni di divulgazione, informazione e formazione sulle attività inerenti la tutela della biodiversità agraria in Toscana rivolto agli operatori toscani: tre seminari tecnici con giornate in campo presso le sedi di Terre Regionali Toscane, tre incontri sugli aspetti economici della valorizzazione e comunicazione, la mostra mercato dei coltivatori custodi con una pomologica dei frutti antichi delle aree della Garfagnana e Casentino e un grande workshop europeo *“Esperienze di valorizzazione dell'agrobiodiversità in Europa”* organizzato con l'obiettivo di mettere a confronto diverse strategie per la valorizzazione dei prodotti dell'agrobiodiversità coltivata e allevata a livello Europeo.
3. E' stata inoltre realizzata una “Analisi strategica per l'avviamento di un Polo Regionale innovativo per la valorizzazione dell'Agro-Biodiversità”, presentata presso gli uffici della Regione Toscana in data 14 dicembre 2017, che ha consolidato la necessità di sviluppare in futuro una progettualità tesa a supportare e animare una rete di imprese e di soggetti, anche scientifici, che possano sottoscrivere un Contratto di Rete (art. 3, D.L. 5-2009) che abbia come obiettivi la conservazione, la valorizzazione e la ricerca nel campo della agrobiodiversità.

I costi portati in rendicontazione nel 2017 nell'ambito della specifica sottomisura 10.2 del PSR tramite ARTEA, sono ammontati complessivamente a € 396.841,44. Si evidenzia tuttavia che questa attività, proprio per la sua peculiarità di rivolgersi spesso ad una rete di piccole e piccolissime aziende, incontra problematiche tecnico-amministrative che rendono complessa e onerosa la gestione e il coordinamento (fatture elettroniche, split payment, f24).

*Quadro economico*

<b>(AA) – CONSERVAZIONE E ATTIVITA' DI BASE</b>	<b>Voci di costo –</b>	<b>imponibile</b>
<b>Coltivatori Custodi</b> - Conservazione "in situ/on farm"	rimborsi spese forfettari attività di conservazione "in situ"	€ 88.080,00
<b>Sezioni della Banca Regionale del Germoplasma/</b> Conservazione "ex situ"	rimborsi spese forfettari attività di conservazione ex situ	€ 70.912,50
Gestione della propria Banca Regionale del Germoplasma ed attività inerenti la conservazione "in situ" ed "ex situ" di varietà locali iscritte ai Repertori regionali di cui alla LR 64/04 BRG-Vegetali	spese per mezzi tecnici e materiali per la corretta catalogazione e conservazione e strumentazione di laboratorio, nell'ambito della propria Banca del Germoplasma: in particolare un analizzatore per la determinazione di umidità, peso ettolitrico e temperatura delle sementi e macchina per i sottovuoto campioni di seme da conservare in cella frigo.	€ 7.500,00
<b>Incarichi professionali</b> – spese per il supporto tecnico ai Coltivatori Custodi e alle Sezioni della Banca Regionale del Germoplasma al fine della corretta conservazione "in situ/on farm" delle varietà locali a rischio di estinzione	spese per affidamento degli incarichi di supporto tecnico ai CC e verifica corretta esecuzione lavori sia presso i CC che sez. BRG	€ 35.580,43
<b>tenuta/ sviluppo e gestione banche dati informatiche</b> del germoplasma, coltivatori custodi, sezioni della BRG e loro pubblicazione sul sito "Razze e varietà locali" <a href="http://germoplasma.regione.toscana.it">http://germoplasma.regione.toscana.it</a>	spese per il servizio di manutenzione informatica e sviluppo delle banche dati dei repertori, dei coltivatori e delle Banche del Germoplasma e loro pubblicazione sul sito "Razze e varietà locali" <a href="http://germoplasma.regione.toscana.it">http://germoplasma.regione.toscana.it</a>	€ 5.999,99

	t	
<b>(A) – PROGETTI DI VALORIZZAZIONE RAZZE E VARIETA' LOCALI</b>	<b>voci di costo</b>	<b>imponibile</b>
Finanziamento di n. 3 progetti	Unione dei Comuni della Garfagnana - progettazione di una Comunità del cibo e della agrobiodiversità con redazione di manuale di buone pratiche	€ 19.999,00
	Scuola superiore Sant'Anna di Pisa- Pubblicazione a carattere divulgativo degli aspetti nutraceutici e nutrizionali relativi alla varietà iscritte ai repertori regionali Toscani	€ 19.900,00
	Lenis srl - Realizzazione di una APP: <i>Agrodiversità toscana</i> di Georeferenziazione dei Custodi, razze varietà locali e BRG	€ 19.499,00
<b>(C) – PIANO MONITORAGGIO VARIETA' CONSERVATE</b>	<b>voci di costo</b>	<b>imponibile</b>
Creazione di sistema di controllo/monitoraggio della corretta conservazione avvalendosi dei professionisti già incaricati delle verifiche presso i CC e presso le BRG e attraverso i referenti tecnici delle sezioni stesse.	attività rientra nell'ambito dei compiti dei referenti tecnici BRG e Agronomi incaricati all'assistenza tecnica ai CC - non sono previsti costi per questa voce	€ 0,00
<b>(D) – VALORIZZAZIONE ATTIVITA' COLTIVATORI CUSTODI</b>	<b>Voci di costo</b>	<b>imponibile</b>
Organizzazione giornata dedicata ai cc presso Granaio Lorenese e sostegno diretto ai cc per la valorizzazione delle proprie attività	Organizzazione, affidamento incarichi prestatori di servizio per la realizzazione dell'evento (quota parte Studi rurali Sismondi)	€ 6.999,00
<b>(G) – CONSERVAZIONE GERMOPLASMA ANIMALE</b>	<b>Voci di costo</b>	<b>imponibile</b>
Realizzazione di una sezione della Banca Regionale del Germoplasma animale di razze autoctone di equidi, presso il Centro produzione sperma sito nella Tenuta di san Rossore (Pisa).	adeguamento locali di creazione del recapito (lavori, idraulico)	€ 3.690,00
	attrezzatura sicurezza e crioconservazione	€ 8.440,00
	DPI	€ 0,00

<b>(H) – azioni di informazione e diffusione</b>	<b>Voci di costo</b>	<b>imponibile</b>
organizzazione n. 2 giornate di visita in campo; n. 3 work shop di valorizzazione e marketing, realizzazione di materiale divulgativo, cartellonistica e acquisto di attrezzatura di riproduzione audio/ video. Realizzazione n. 1 Workshop europeo	materiale informativo e di comunicazione cartaceo e non, cartellonistica, attrezzatura riproduzione audio /video- pc e videoproiettore	<b>€ 2.642,69</b>
	organizzazione n. 2 giornate in campo e n. 3 workshop valorizzazione	<b>€ 0,00</b>
	Analisi strategica per animazione contenuti workshop europeo	<b>€ 4.950,00</b>
	Organizzazione workshop europeo	<b>€ 10.000,00</b>
<b>Voci di costo –relative a tutto il progetto annuale</b>	<b>Voci di costo</b>	<b>imponibile</b>
<b>spese generali</b> per la realizzazione degli investimenti fino ad un massimo del 10% del totale rendicontato	Spese per assistenza fiscale, assistenza compilazione domanda ARTEA e tenuta fascicolo aziendale	€ 0,00
<b>spese per il personale</b> a tempo indeterminato, destinato a tempo pieno e parziale alle attività di cui sopra fino ad un massimo del 10% del totale rendicontato	Costi del personale interno coerenti e calcolati in base alla tabella dei tempi di lavoro di cui al Decreto Dirigente n. 2276 del 29/04/2016	<b>€ 35.000,00</b>
<b>IVA</b>	<b>Imposta sul Valore Aggiunto non recuperabile</b>	<b>€ 57.648,83</b>
	<b>TOTALE PROGETTO</b>	<b>€ 396.841,44</b>

**Centri per il collaudo e il trasferimento dell'innovazione - Tenute di Cesa e Alberese**

Nella gestione delle aziende agricole l'ente è chiamato dalla legge a svolgere attività di ricerca applicata, sperimentazione e dimostrazione in campo agricolo e forestale, attività di tutela e valorizzazione delle produzioni agricolo-forestali e delle risorse genetiche autoctone toscane. Presso le due aziende sono operativi due centri per il collaudo ed il trasferimento delle innovazioni in particolare:

1. la Tenuta di Cesa, sede del Centro per il collaudo ed il trasferimento dell'innovazione di Cesa (AR), posto nell'omonima frazione del Comune di Marciano della Chiana (AR), è orientata verso il metodo di produzione "integrato".

2. la Tenuta di Alberese, sede del Centro per il collaudo ed il trasferimento dell'innovazione di Grosseto, con indirizzo produttivo biologico.

In entrambe le strutture è presente un laboratorio sementi funzionale alle attività sperimentali, presso il quale è operativa una cella frigorifera, utilizzata per la conservazione del germoplasma nell'ambito di attività di moltiplicazione e conservazione in purezza del patrimonio vegetale della Toscana (Banca Regionale del Germoplasma), con particolare riferimento alle colture ortive e proteaginose ad Alberese, e cerealicole a Cesa.

Le attività svolte presso i Centri, previste nell'ambito dei piani colturali redatti con riferimento all'annata agraria, tengono conto degli scenari generali forniti dalla Politica Agricola Comunitaria e, a scala regionale, dal PSR e dal PRAF per quanto riguarda le azioni relative al settore agricolo forestale nonché dalle direttive impartite dalla Regione Toscana.

Le attività svolte presso i Centri in particolare sono dirette a:

- a. sviluppare iniziative in materia di ricerca, sperimentazione e valorizzazione delle produzioni e delle attività, prodotti e servizi legati al mondo rurale, da trasferire alle imprese agricole toscane, anche nell'ambito di progetti di ricerca e sperimentazione sia nazionali che europei.
- b. collaudare e trasferire le innovazioni di interesse per l'agricoltura toscana;
- c. collaudare e trasferire i risultati di alcuni progetti di ricerca,
- d. collaudare le innovazioni a pagamento promosse da soggetti privati e pubblici di interesse per l'agricoltura toscana
- e. conservazione e valorizzazione delle risorse genetiche autoctone toscane.

In tale contesto vengono realizzate pertanto:

- prove di carattere istituzionale;

- prove a pagamento.

Le prove di carattere istituzionale, che riguardano attività ritenute interessanti per le imprese agricole toscane e per l'intero sistema agroalimentare non sono sostenute da specifici finanziamenti e rientrano nei costi complessivi della gestione e prevedono la collaborazione a titolo gratuito con soggetti pubblici (Università; CREA - Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria ; CNR - Consiglio Nazionale delle Ricerche, Regioni ecc.)

La maggior parte di tale tipologia di prove fa riferimento alla rete nazionale di confronto varietale (per frumento duro, tenero, mais etc).

Le prove a pagamento prevedono la formalizzazione di rapporti di collaborazione onerosa sia con soggetti pubblici (Istituzioni di ricerca quali Università, CREA, CNR, ecc.) che con soggetti privati (Industrie produttrici di mezzi tecnici, società di commercializzazione di mezzi tecnici, cooperative e consorzi ecc.) e il loro costo è stabilito da uno specifico tariffario (approvato con decreto). Di particolare interesse è l'adesione alla rete nazionale di confronto varietale per l'iscrizione al Registro nazionale delle varietà per girasole, sorgo da granella e foraggio, lino, mais, colza, frumento duro, frumento tenero.

L'attività di collaudo si concretizza nella realizzazione in campo delle varie tipologie di prove, nella conduzione agronomica e nella registrazione ed eventuale successiva elaborazione statistica dei dati relativi alla fase vegetativa ed alla raccolta dei prodotti, compresa la eventuale esecuzione di analisi quali-quantitative, il tutto secondo specifici protocolli sperimentali.

I Centri sono dotati di attrezzature specifiche per la conduzione di attività sperimentali, con particolare riferimento ai settori della cerealicoltura e delle colture ortive.

La gestione dei due Centri, coordinata dalla direzione gestioni agricole, avviene tramite l'adozione di procedure uniformi, la condivisione di alcune attrezzature sperimentali e la preparazione di materiale divulgativo in occasione di convegni ed incontri tecnici.

### **Tenuta di Cesa – Centro per il collaudo ed il trasferimento delle innovazioni**

La Tenuta di Cesa si trova nel comune di Marciano della Chiana (AR) e nasce come azienda sperimentale nel 1993; ha in uso una superficie di ha. 74. 49 65 suddivisa in due corpi

aziendali, dotati di stazioni meteorologiche per il rilevamento dei dati climatici che fanno capo alla rete di rilevamento regionale.

Nel corso del 2017 sono stati conseguiti i risultati prefissi dal piano colturale, in particolare l'attività del centro ha riguardato le seguenti attività:

- Trasferimento delle innovazioni
- Collaudo delle innovazioni
- Progetti europei
- Procedure amministrative e acquisti
- Gestione tecnica
- Supporto alle strutture della Giunta Regionale Toscana

a) Trasferimento delle innovazioni

Nel corso del 2017 la struttura tecnica della Tenuta di Cesa composta da 2 unità, compreso il responsabile, è riuscita con estrema difficoltà a supportare sia le iniziative del Settore Gestioni Agricole a valenza europea Workshop " Esperienze di valorizzazione della agro-biodiversità in Europa" Alberese 9/10 Novembre 2017, sia il settore competente della Regione Toscana nell'ambito del Convegno "Le filiere Cerealicole in Toscana problematiche attuali e prospettive future" Firenze 25 gennaio 2017. Oltre a queste attività si sono svolte presso la Tenuta di Cesa :

- la tradizionale visita ai campi sperimentali e dimostrativi delle prove che il 25 maggio 2017 ha visto la partecipazione di relatori dell'Università di Firenze, della Scuola Superiore di Studi Universitari Sant'Anna di Pisa, del Servizio Fitosanitario della Regione Toscana e di Terre Regionali Toscane ed ha riguardato il trasferimento di risultati di attività in essere presso il Centro di Cesa riguardanti il frumento tenero e duro, amaranto, quinoa, cece da industria e i risultati di due progetti Europei LIFE ("Improved flux Prototypes for N20 emission reduction from Agriculture (IPNOA) e *Modelli di selezione vegetale e di tecniche agronomiche adatti alle condizioni pedoclimatiche locali*, (SEMENte parTEcipata) . L'iniziativa ha visto la partecipazione 36 partecipanti tra tecnici ed operatori agricoli del settore.

Il 4 Luglio si è organizzato con l'Università di Firenze un incontro tecnico a valenza nazionale "Risultati sperimentali 2016 – amaranto, quinoa, miglio e cece " che oltre agli aspetti più prettamente tecnici ed i risultati di prove condotte negli ultimi anni presso il Centro di collaudo di Cesa, ha trattato anche un approfondimento sui modelli organizzativi della filiera cerealicola. A questo incontro hanno partecipato 49 tra tecnici e imprenditori agricoli sia toscani che di altre regioni.

Particolarmente dispendiose sono state le attività del progetto ARTE Bianca che vede tra i partner oltre a Terre Regionali, gli Istituti Agrari ed alberghieri Vegni (Capezzine - AR) e Camaiti (Pieve Santo Stefano - AR), le Società Menchetti e Athena srl. Il progetto finanziato nell'ambito del POR

FSE 2014-2020 dopo la fase iniziale si è articolato nel corso dell'anno con lezioni in aula, visite ai campi sperimentali, esperienze tecnico pratiche tutte realizzate presso la Tenuta di Cesa a partire dal mese di gennaio. In particolare sono risultate oggetto di interventi di formazione presso il Centro 2 classi del corso Alberghiero e 3 classi del corso agrario.

Inserito nella Programmazione Regionale di "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione", si è concluso nel 2017, e si configura come intervento qualificante per il miglioramento dell'offerta formativa degli istituti tecnici e professionali, al fine di migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e formazione tramite l'interazione tra scuola, mondo produttivo e territorio.

La figura tecnica in esito al progetto è caratterizzata da competenze che gli consentiranno di assumere tanto un ruolo imprenditoriale autonomo e consapevole delle opportunità date dalle risorse del territorio di appartenenza quanto un ruolo di interfaccia competente tra produttori e trasformatori per quanto attiene la valorizzazione del germoplasma cerealicolo regionale.

Presso la tenuta di Cesa sono state 170 le ore dedicate alla docenza e alle attività laboratoriali. A questa attività si aggiunge la preparazione del materiale didattico e della relazione finale sui risultati della attività sui frumenti iscritti al Repertorio Regionale seguiti nel corso del progetto .

Sono stati pubblicati sulle riviste specializzate i risultati delle prove istituzionali relative alla Rete di confronto varietale su frumento duro, frumento tenero, mais e i risultati della prova Assosementi su girasole.

**b) Collaudo delle innovazioni**

Anche nel 2017 si è proceduto ad attuare il piano culturale che prevedeva per buona parte dei seminativi l'esecuzione di prove di collaudo. Di seguito è sintetizzata l'attività svolta presso il Centro.

Attività di collaudo delle innovazioni	Parcelle	Prove
Pagamento	2.562	31
Istituzionali	770	10
Totale parcelle sperimentali rilevate	3.332	41

Tra le nuove attività si evidenzia l'avvio del progetto nazionale Misotacky cofinanziato dal MIPAAF e dalle Manifatture del Sigaro Toscano. Nel 2017 si è provveduto alla attivazione del nuovo contratto tra Manifatture del Sigaro Toscano e Terre Regionali Toscane con scadenza 2020 e si è concluso il primo anno di attività sperimentale in collaborazione con il CREA, l'Università Federico II° di Napoli e l'Accademia dei Georgofili. Il progetto che nella fase di impostazione ha visto una

stretta collaborazione tra Terre Regionali Toscane ed i competenti uffici della Giunta Regionale, è orientato ad individuare strategie in grado di contenere l'impatto della coltivazione del tabacco kentucky consolidando gli elevati standard qualitativi della produzione regionale.

Altra attività di particolare interesse ha riguardato la collaborazione con l'Università di Firenze Dipartimento di Scienze Produzioni Agroalimentari e dell'Ambiente (DISPAA) per quanto attiene 13 frumenti teneri iscritti al repertorio regionale, sono state oltre 117 le parcelle monitorate con 8 tesi poste a confronto.

Tale attività porterà già a partire dal 2018 ad individuare e valorizzare alcuni aspetti agronomici e nutraceutici in grado accrescere il valore differenziale di tali produzioni, che se pur di nicchia possono rappresentare una nuova opportunità di reddito per gli agricoltori toscani. A tale riguardo preme sottolineare che tale orientamento tiene conto delle conclusioni del convegno regionale del gennaio 2017 sul comparto cerealicolo.

Infine è proseguita l'attività sulle colture alternative ad alto valore aggiunto quali amaranto e quinoa

Va inoltre evidenziato che, nonostante la congiuntura economica sfavorevole, il Centro è riuscito nel negli ultimi anni, acquisendo nuovi committenti, a mantenere il complesso delle attività. Significativa è la ripartizione delle entrate: ben il 65% deriva dalle prove di collaudo a pagamento e solo il 35% dalla vendita dei prodotti aziendali la cui produzione è funzionale a mantenere una adeguata rotazione dei terreni agricoli necessaria per rendere possibile l'attività sperimentale.

#### c) Progetti Europei

Nel 2017 si è concluso il progetto SEMENTE PARTECIPATA che vede tra i partner oltre a Terre Regionali Toscane, l'Università di Firenze, la Regione Marche, la Stazione sperimentale di granicoltura per la Sicilia, la Fondazione Italiana per la Ricerca in Agricoltura, la Provincia di Grosseto (Regione Toscana), l'Associazione Navdanya International. Il progetto, ha preso avvio nel 2014 con la realizzazione dei campi sperimentali presso il Centro per il collaudo di Cesa. Particolarmente dispendiosa è stata l'attività sperimentale e la fase di rendicontazione finale che solo nel corso del 2018 potrà dirsi conclusa con i risultati del monitoraggio da parte dei funzionari della CE.

#### d) Procedure amministrative e acquisti

Dal 2014 è stata costituita presso la Tenuta di Cesa una unità di supporto per strutturare e gestire tutte le procedure interne e per l'affidamento dei contratti di forniture di beni e servizi per la Tenuta di Alberese, per la Tenuta di Cesa e per il Parco Stalloni di Pisa, nonché per le attività che fanno capo alla sede di Firenze. Tale attività nel 2017 è risultata particolarmente impegnativa per le procedure interne conformi alle norme di evidenza pubblica, anche in conseguenza del nuovo codice degli Appalti, che entrato in vigore ad Aprile 2016, è tuttora in fase di continua correzione da parte delle autorità competenti, imponendo una continua rivisitazione delle procedure. In proposito, oltre al proficuo continuo scambio di collaborazione con il Settore Contratti della Regione Toscana, deve essere ricordata l'attività formativa attraverso la partecipazione a vari corsi di formazione in materia di appalti pubblici e concessioni, sia in aula per un totale di 50 ore, sia per

via telematica per altre 20 ore. Questa attività rientra anche nel piano nazionale di formazione professionalizzante ed è necessaria ai fini della qualificazione della stazione appaltante, In tale contesto nel 2017 attraverso il sistema START e MEPA sono state istruite ed affidate forniture e servizi con l'adozione di 77 procedimenti, in aumento rispetto alle 48 del 2016, in aggiunta al monitoraggio di parte dei procedimenti degli anni precedenti. Le procedure istruite hanno perseguito il criterio tendente ad una maggiore evidenza pubblica, (tra cui ad esempio, procedure concorrenziali, negoziate, convenzioni tramite soggetti Aggregatori). Per le citate pratiche sono stati richiesti i rispettivi CIG (Codici Identificativi Gara). Importante attività correlata è poi quella relativa agli adempimenti obbligatori presso i vari Osservatori della attività contrattuale. Sempre nell'ambito della piattaforma CONSIP-MEPA come attività di supporto al settore Amministrazione, deve essere ricordata l'attività di Operatore di Verifica degli inadempimenti.

e) Gestione tecnica

Affidata alla P.O. del centro e svolta in collaborazione con il solo tecnico rimasto in servizio presso il centro, ha permesso di portare a termine il piano colturale sia per quanto attiene le attività di collaudo che le colture di pieno campo. Nel complesso sono 3.332 le parcelle sperimentali realizzate e monitorate, 19.992 i rilievi sperimentali effettuati che sono stati inoltre oggetto di archiviazione informatica ed elaborazione . A ciò si aggiunge la contrattualizzazione delle prove a pagamento ed il supporto all'ufficio contratti nella definizione delle procedure di competenza della Tenuta di Cesa.

f) Supporto alle strutture della Giunta Regionale Toscana

Nel 2017 ha preso avvio l'attività del gruppo di lavoro istituito in Regione per la riscrittura dei disciplinari di produzione integrata di cui alla L.R. 25/99 di cui fa parte per Terre Regionali Toscane la P.O. delle Tenute di Cesa.

Il 9 maggio si è svolta presso la Tenuta di Cesa su indicazione degli uffici competenti della Giunta Regionale Toscana una visita conoscitiva di funzionari della Commissione Europea sulle misure di monitoraggio sull'utilizzo sostenibile dei pesticidi in agricoltura adottate in Toscana, tale visita ha avuto un esito positivo.

**Tenuta di Alberese – Centro per il collaudo ed il trasferimento delle innovazioni**

La gestione del Centro per il collaudo ed il trasferimento dell'innovazione rientra nelle attività di gestione della Tenuta di Alberese. Alla attività di pieno campo si affianca quindi quella a livello di parcella, tipica dell'attività di collaudo e sperimentazione.

In particolare l'attività del centro ha riguardato le seguenti attività:

- a) Divulgazione e trasferimento delle innovazioni;
- b) Collaudo delle innovazioni;
- c) Gestione tecnica.

a) Divulgazione e trasferimento

Sono stati pubblicati sulle riviste specializzate i risultati delle prove istituzionali relative alla Rete di confronto varietale su frumento duro e tenero in agricoltura convenzionale realizzate presso aziende private a Barbaruta (GR) e a Pienza (SI), e in agricoltura biologica realizzate nella Tenuta a Rispecchia (GR) e i risultati della prova Assosementi su girasole svolta presso una azienda privata in zona Pontedera (PI).

Sono inoltre state realizzate visite guidate con studenti delle Scuole Superiori e Università provenienti da diverse parti d'Italia.

b) Collaudo delle innovazioni

Anche nel 2017 si è proceduto a attuare il piano colturale che prevedeva, oltre ai seminativi, l'esecuzione di prove di collaudo. Di seguito è sintetizzata l'attività svolta presso il Centro, che ha comportato anche la rilevazione di circa 3000 dati fenologici/produttivi e la relativa registrazione.

Attività di collaudo delle innovazioni	Parcelle	Prove
Pagamento	120	2
Istituzionali	588	7
Germoplasma	251	1
Oliveto Vogat	40	1
Totale parcelle sperimentali	999	14

In merito alla attività sperimentale in campo olivicolo è stata effettuata una raccolta di olive per varietà nell'oliveto VOGAT e, in collaborazione con l'OLMA, è stata realizzata, una frangitura monovarietale su una singola varietà.

c) Progetti Europei

Nel 2017 è proseguita la collaborazione con la sede di Firenze relativa alla realizzazione del progetto Life FutureForCoppiceS, anche mediante il posizionamento delle bacheche divulgative in prossimità delle zone di saggio situate all'interno della Tenuta di Alberese.

d) procedure amministrative

Anche per il 2017 la P.O. del Centro ha fornito supporto alla gestione amministrativa del Centro, mediante partecipazione alle procedure di acquisto, comprese quelle relative ad alcune nuove attrezzature agricole ed alle iniziative legate alla gestione dei rapporti con i fornitori, compresa l'emissione delle attestazioni di regolare esecuzione delle forniture.

e) Gestione tecnica

Affidata alla P.O. del Centro, unica figura tecnica in servizio presso il Centro relativamente alla gestione dei seminativi, che svolge anche la funzione di responsabile tecnico di tutta la Tenuta di Alberese, ha permesso di portare a termine il piano colturale sia per quanto attiene le attività di collaudo che le colture di pieno campo. Tra gli aspetti legati alla gestione rientra anche la certificazione relativa al metodo dell'agricoltura biologica, al quale è assoggettata tutta la Tenuta di Alberese, ai sensi del Reg CE 834/2007, con il CCPB quale Organismo Certificatore autorizzato.

### ***Parco stalloni***

L'Ente Terre Regionali Toscane gestisce il parco stalloni regionale la cui consistenza è di 46 capi in riduzione rispetto ai 61 del 2014.

I 46 equidi, di cui 28 maschi e 18 femmine, sono così ripartiti per specie e per razza:

Equini n. 11 di cui:

n. 5 Maremmano

n. 5 Appenninico

n. 1 Cavallino di Monterufoli

Asini dell'Amiata n. 35 di cui:

n. 17 maschi (di cui 1 capostipite e 16 stalloni)

n. 18 Femmine.

La funzione del parco stalloni regionale è quello di garantire il mantenimento e la valorizzazione delle razze equine autoctone attraverso riproduttori di elevato livello genealogico, approvati, a disposizione degli allevatori toscani. L'attività istituzionale e operativa del parco stalloni si può sintetizzare come di seguito riportato:

- predisporre e gestire l'attività riproduttiva delle razze equine autoctone, definendo e attuando il piano di assegnazione degli stalloni alle stazioni di monta e l'attività del Centro regionale di produzione di sperma di equide (servizio di fecondazione artificiale);

- prendere/concedere in comodato d'uso un adeguato numero di stalloni delle razze autoctone toscane idonei dal punto di vista genealogico, morfologico per il mantenimento/incremento del patrimonio delle suddette razze, anche tramite la continuità della convenzione in atto con il Raggruppamento Carabinieri Settore Biodiversità di Follonica, in virtù della quale vengono impiegati per l'attività di sviluppo/mantenimento della razza equina Maremmana stalloni testati provenienti dagli allevamenti della ex Forestale che rientrano, quindi, nel parco stalloni regionale;

- concedere/dare in cessione a fida stalloni (e anche asine della razza Amiata) a gestori di stazioni di monta sia singoli che Enti pubblici, imprese, o consorzi con lo scopo di favorire la riproduzione e contribuire allo sviluppo capillare delle razze autoctone toscane;

- proseguire, per conto della Regione Toscana, la procedura di alienazione degli animali non più utilizzabili, che non sono stati venduti con la procedura d'asta, di cui al decreto dirigenziale n. 5685/2013 e successive integrazioni, anche tramite trattativa diretta;

- gestire il Centro regionale produzione sperma sito nei locali adiacenti la scuderia sita in località 'Sterpaia' nella Tenuta di San Rossore (PI) prendendo in comodato d'uso un adeguato numero di stalloni di razza equina autoctona idonei dal punto di vista genealogico e morfologico per il mantenimento/incremento del patrimonio delle suddette razze e garantire la fornitura di seme agli allevatori di fattrici iscritte ai L.G. o ai Registri anagrafici;

- gestire con l'apporto tecnico-scientifico dell'Università degli Studi di Pisa, Facoltà di Medicina Veterinaria, la banca del germoplasma animale delle specie toscane autoctone di interesse zootecnico, ai sensi della L.R. 64/2004, a partire dalle razze autoctone delle specie di equidi.

Il piano d'assegnazione del parco stalloni regionale è stato predisposto, sulla base delle proposte annuali dell'Associazione Nazionale Allevatori cavallo Maremmano e dell'Associazione Regionale Allevatori della Toscana (per l'Appenninico e per l'Asino dell'Amiata), formulate avendo a riferimento i criteri di priorità concordati con l'Amministrazione regionale e sulla base delle richieste

direttamente pervenute alle associazioni ed al settore competente; si rileva che le disponibilità di stalloni, negli ultimi anni, coprono completamente o sono superiori alle richieste annuali.

Sulla base del piano d'assegnazione gli stalloni sono dati in cessione a fida gratuita ai Soggetti che gestiscono stazioni di monta pubblica o, in caso di stazioni di monta privata, che allevano equidi delle razze autoctone toscane iscritti ai relativi Registri Anagrafici o Libri genealogici.

I contratti a fida gratuita prevedono la consegna presso la stazione di monta affidataria dello stallone munito di certificazione sanitaria. Il gestore si impegna a mantenere lo stallone e a provvederne alla cura; nel corso degli ultimi anni gli stalloni sono rimasti, generalmente, nelle stazioni di monta per due o tre anni per essere poi sostituiti con altri stalloni in relazione alle necessità di tipo tecnico (variabilità genetica etc.). In alcuni casi lo stallone viene ritirato nel mese di settembre e riconsegnato nel mese di marzo (vedi esempio alcune stazioni di monta della Lunigiana). Il costo della movimentazione degli stalloni è a carico di Terre Regionali Toscane.

La gestione del parco stalloni comporta, a fianco dell'attività annuale di assegnazione/cessione a fida/movimentazione degli stalloni, le seguenti attività:

- custodia e mantenimento degli equidi presenti nella scuderia in località Sterpaia Tenuta di San Rossore (PI) che attualmente sono 15 e a partire dal 2014 anche presso la Tenuta di Alberese;
- gestione del Centro regionale produzione sperma sito nei locali adiacenti la scuderia nella Tenuta di San Rossore (PI).

La custodia e mantenimento degli animali richiede l'intervento quotidiano di personale adibito alla cura degli animali e l'attivazione di tutti i servizi necessari a garantire il buono stato di salute ed il benessere animale presenti in scuderia.

Attualmente sono presenti in scuderia 15 animali. Nella scuderia di San Rossore oltre agli animali in età avanzata e/o non più idonei a svolgere attività riproduttiva e agli stalloni che non vengono assegnati (per ridotto numero di richieste) sono presenti, per il periodo di funzionamento del Centro regionale produzione sperma, 5 stalloni Maremmani che vengono messi a disposizione da privati su segnalazione dell'A.N.A.M. che li individua, sulla base delle caratteristiche genetiche e delle prove di performance test.

Il Centro regionale produzione sperma (autorizzato ai sensi della L. 30/91 e DM 403/2000) opera dal 2000 con attività di prelievo di seme fresco di equidi di razze autoctone toscane: attualmente Cavallo Maremmano e Asino dell'Amiata. Il periodo di operatività dell'attività di prelievo seme è da

febbraio a luglio; gli stalloni che vengono impiegati per l'attività del Centro, di norma 3 stalloni equini e due asini Amiata, arrivano in scuderia tra fine dicembre e inizio gennaio al fine di essere pronti per l'attività di prelievo nel mese di febbraio.

Le dosi di seme prelevate vengono fornite a fattrici iscritte al L.G. indicate dall'Associazione di razza (A.N.A.M.) che detiene per legge il L.G. Nel Centro sono stoccate dosi di seme degli stalloni (sia di razza Maremmana che Asini dell'Amiata) utilizzati negli anni passati.

L'attività sull'Asino dell'Amiata si configura come attività sperimentale e viene svolta con stalloni della Regione Toscana. La gestione del Centro che richiede la presenza di personale qualificato (veterinario) è stata affidata fino ad oggi al Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università di Pisa che porta un'esperienza pluriennale consolidata che lo colloca tra le eccellenze in campo nazionale ed estero sulla materia della riproduzione della specie asinina.

#### **Coordinamento della gestione ottimale e della valorizzazione dei beni del patrimonio agricolo forestale regionale (PAFR)**

L'ambito delle funzioni attribuite all'Ente Terre in materia di coordinamento della gestione del patrimonio agricolo forestale regionale è definito nell'articolo 2, comma 1, lettera b) e c) della l.r. 80/2012, e nel titolo IV, capo I (Patrimonio agricolo forestale della Regione) della legge regionale 21 marzo 2000, n. 39 (Legge forestale della Toscana), così come modificato dalla L.R. 80/2012.

Le attività necessarie per lo svolgimento delle funzioni adesso affidate all'Ente Terre sono state svolte negli anni precedenti, e fino alla nascita dell'Ente stesso, dal competente Settore Forestazione della Giunta Regionale, e nel corso del 2014, si è giunti alla piena operatività delle funzioni assegnate all'Ente dalle leggi regionali sopra citate.

L'Ente nel corso del 2017 ha svolto, così come intrapreso nell'anno precedente le seguenti attività:

#### **Procedure per l'alienazione dei beni del PAFR (art. 20 LR 77/2004 modificato dall'art.72 della LR 80/2012)**

I beni appartenenti al PAFR possono essere alienati con le procedure specificatamente previste dalla L.R. 77/04 "Demanio e Patrimonio della Regione Toscana".

A tal fine la Giunta Regionale nel 2012, con DGR 682, ha approvato l'elenco dei beni del PAFR da alienare, i cui proventi saranno totalmente reinvestiti sul restante patrimonio per eseguire interventi di miglioramento e valorizzazione del PAFR stesso.

L'Ente Terre aveva già provveduto nel 2016 ad una verifica dell'elenco già approvato dei beni del PAFR da alienare che ha portato ad un nuovo elenco unico modificato e integrato rispetto ai precedenti (approvati con le delibere 682/2012 e 27/2015), proposto alla Giunta regionale che lo ha approvato con delibera n° 850/2016. Nel corso del 2017 l'elenco di riferimento per i beni del PAFR da alienare, approvato con la Delibera n. 850/2016 ha subito un'ulteriore integrazione con la Delibera n. 985 del 19/09/2017. Per le modalità di alienazione si fa invece sempre riferimento all'allegato E della DGR n. 27 del 19/01/2015.

La scelta dei beni inseriti in quest'ultima integrazione del 2017 è stata effettuata da Ente Terre di concerto con gli Enti Competenti, che hanno provveduto a presentare le proposte relative

all'inserimento di nuovi beni o alla variazione di quelli già inseriti precedentemente negli elenchi. Tale scelta ha tenuto conto di principi generali quali:

- l'alienazione di quei beni non più utilizzati e non necessari al conseguimento delle finalità previste dall'art.27 della L.R. 39/00;
- l'alienazione di beni che non crei situazioni che rendano difficile la gestione e/o che creino pregiudizio alla valorizzazione del restante patrimonio;
- alienazioni di beni che una volta venduti non creino inclusi all'interno dei complessi forestali regionali

Anche nel corso del 2017 è proseguita l'attività di verifica in merito alle procedure di alienazione attuate dagli Enti competenti. Dalle alienazioni dei beni del PAFR sono derivati proventi che nella misura dell'80% (percentuale determinata dal PRAF 2012-2015) sono stati destinati a Ente Terre regionali toscane e per la quota restante all'ente che ha provveduto alla vendita. Per quanto riguarda l'importo destinato a Ente Terre si rimanda alla Nota integrativa al bilancio, sezione D "debiti". Per l'attuazione delle procedure di vendita Ente Terre ha supportato gli enti competenti, in collaborazione con il Settore Patrimonio e Logistica della Regione Toscana, in merito alla verifica dell'interesse culturale (art. 12 D. Lgs 42/2004 e ss.mm.ii), interfacciandosi con il Segretariato regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Toscana.

#### **Procedure di permuta dei beni del PAFR**

Anche nel corso del 2017 Ente Terre ha formulato, su richiesta del Settore Patrimonio e Logistica della Regione Toscana, pareri relativi a proposte di permuta riguardanti beni del PAFR, al fine di poter consentire al Settore regionale di concludere l'iter amministrativo relativo alle permutate in questione.

#### **Istruttoria dei piani presentati dagli Enti gestori per gli interventi 2017 per la cura e la valorizzazione del PAFR**

Gli Enti competenti all'attuazione degli interventi pubblici forestali indicati all'art. 10 della l.r. 39/00 (legge forestale della Toscana) presentano alla Giunta regionale, entro il 31dicembre di ogni anno, un piano annuale degli interventi da attuare nell'annualità successiva.

Fra questi interventi rientrano quelli relativi alla cura, la manutenzione e la sorveglianza dei boschi di proprietà della Regione (PAFR) che le Unioni di Comuni ed i Comuni amministrano su delega regionale.

Tale piano annuale degli interventi, per gli interventi ricadenti nei complessi del PAFR, costituisce attuazione dei piani di gestione e si conforma agli indirizzi approvati dall'Ente terre regionali toscane.

I piani presentati, per quanto concerne gli interventi sul PAFR riguardanti l'amministrazione diretta e i lavori in appalto, sono stati quindi istruiti dall'Ente Terre con particolare riguardo alla conformità agli indirizzi, a quanto indicato dai Piani di Gestione e agli obiettivi in termini di proventi ( art. 10 LR 39/00), con un esame critico della previsione dei proventi di gestione presentata per il 2017 (vendite legna, incrocio dati concessioni con i proventi) con possibili correzioni d'ufficio in caso di evidenti discostamenti dalle previsioni del Piano di Gestione.

Tale fase istruttoria è stata portata a termine di concerto e supportando il competente settore della Giunta regionale (Settore Forestazione usi civici ed agroambiente).

Inoltre si è provveduto a supportare il medesimo settore con l'espressione di pareri in merito alle richieste da parte degli Enti competenti relativamente ad assegnazioni, anticipi e saldi di finanziamenti a valere sulle misure del Piano Agricolo Forestale Regionale (PRAF) 2012-2015 riguardanti interventi sul patrimonio agricolo forestale regionale.

### **Determinazione degli utili di gestione da conseguire da parte degli Enti (art. 2 LR 80/2012)**

L'Ente Terre, ai sensi dell'art. 2 della L.R. 80/2012, ha il compito di determinare gli obiettivi in termini di proventi di gestione dei beni del PAFR che dovranno essere realizzati da parte di ogni Ente Competente alla gestione del PAFR stesso.

Per determinare l'importo di proventi da realizzare è stata attuata una preliminare fase di verifica con gli Enti Competenti. Questo ha permesso una prima stima dell'importo degli utili di gestione ricavabili da ogni Ente Competente.

E' inoltre proseguita la verifica circa l'andamento degli utili incassati dagli Enti competenti alla gestione, tramite rilevamento trimestrale di rendicontazione, come previsto dal comma 1 dell'art. 31 della L.R 39/00.

Tale verifica, unitamente al puntuale esame delle previsioni dei Piani di Gestione dei singoli complessi forestali appartenenti al PAFR, ha consentito di dare attuazione a quanto previsto dall'art.2 comma 1c) della LR 80/12 riguardo la determinazione degli, gli obiettivi da conseguire in termini di proventi.

Per il 2017 l'obiettivo complessivo in termine di proventi di gestione da realizzare da parte degli Enti gestori del PAFR è stato determinato dall'Ente Terre in euro 3.361.00 totali e tale obiettivo è stato effettivamente raggiunto dagli Enti.

Facendo una comparazione rispetto agli anni precedenti l'obiettivo dei proventi da realizzare da parte degli Enti nel 2017 è incrementato percentualmente del 1,5% rispetto al 2016, del 7,6% rispetto al 2015 e di ben 23% rispetto al 2014 (anno di effettivo inizio dell'operatività dell'Ente) prendendo per quest'ultimo anno a riferimento il dato degli introiti effettivamente realizzati.

Ente Terre ha supportato e coordinato l'attività di gestione forestale degli enti anche ai fini della realizzazione di proventi di gestione.

### **Concessione a soggetti terzi di beni appartenenti al PAFR - verifica della rispondenza delle concessioni agli indirizzi di cui all'art. 2 della LR 80/2012 e art. 65 Norme transitorie - Coordinamento dell'attività degli Enti Competenti art. 22 L.R. 39/00.**

Nel corso del 2017 è proseguita la fase di verifica delle concessioni amministrative con particolare riguardo alle condizioni di concessione riportate nel disciplinare e ai canoni, la cui determinazione è oggetto di concertazione con gli Enti.

Sempre riguardo alle concessioni, nel 2017 Ente Terre ha proseguito, come gli anni precedenti, anche altre azioni di supporto e coordinamento dell'attività degli enti delegati alla gestione e in particolare:

- ha incentivato la pubblicazione di avvisi pubblici per l'individuazione di soggetti terzi a cui concedere i beni del PAFR non utilizzati a fini istituzionali dall'ente competente stesso, al fine del perseguimento delle finalità previste dall'art. 27 della LR 39/00 e anche con lo scopo di evitare un probabile depauperamento del valore del PAFR stesso incrementando al contempo i proventi di gestione;
- ha supportato gli enti nel rilascio delle autorizzazioni annuali ai sensi dell'art. 39 del DPGR 61/R del 2005 (regolamento di attuazione della L. R. 77/04), al fine di promuovere l'utilizzo dei beni del PAFR.

### **Problematiche patrimoniali del proprietà regionali.**

Nel corso del 2017 Ente Terre, in sinergia con il Settore Patrimonio e Logistica della Regione Toscana, ha provveduto alla verifica e all'aggiornamento dei dati catastali, nonché alla stima del

valore, di circa 2000 beni appartenenti al PAFR (particelle catastali) in ottemperanza delle esigenze del bilancio patrimoniale della Regione Toscana.

Inoltre si è provveduto, sempre in sinergia con il Settore Patrimonio e Logistica della Regione, ad aggiornare e approfondire tematiche e problematiche patrimoniali inerenti i beni del PAFR indirizzandole verso una fase risolutiva.

### **Pianificazione dei complessi del PAFR (art. 67 LR 80/2012)**

La pianificazione del patrimonio risulta lo strumento fondamentale ed imprescindibile per una corretta gestione delle risorse forestali che coniughi produttività e tutela, lavoro e conservazione, attività umana e sostenibilità degli interventi.

Tutti i complessi del PAFR sono dotati di piani di gestione, che hanno scadenze diverse, a seconda del periodo di stesura dei piani stessi. Sono pertanto presenti piani redatti anche prima dell'approvazione delle "Direttive per la redazione dei Piani di Gestione del patrimonio agricolo forestale regionale" approvate con la DGRT 1099/2002.

Nel corso del 2017 è proseguita l'attività di revisione e aggiornamento dei piani di gestione in scadenza e scaduti, provvedendo, ai sensi dell'art. 30 della L.R. 39/00, alla verifica di conformità dei piani di gestione dei complessi del PAFR "Madonna della Querce" e "Montalcino" in Provincia di Siena e "Giardino Scornabecchi" in provincia di Pisa per complessivi 3.280 ettari.

Infine si è provveduto ad autorizzare, su istanza degli enti competenti all'amministrazione del PAFR, interventi non previsti dai piani di gestione, ai sensi del comma 8 della l.r. 39/00, per oltre 100 ettari da realizzarsi in vari complessi agroforestali regionali.

### **Valorizzazione del PAFR**

La valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale è attuata tramite una gestione mirata al maggior utilizzo sostenibile dei beni che, oltre a rispondere ad esigenze ambientali e sociali, abbia ricadute positive anche in termini di incremento dei proventi derivanti dalla gestione dei beni pubblici.

I proventi possono così essere reimpiegati per gli interventi di manutenzione e conservazione del territorio, con conseguente diminuzione degli oneri posti annualmente a carico del bilancio regionale per tali interventi.

Con tale obiettivo si è provveduto, in maniera unitaria su tutto il PAFR, in collaborazione con le strutture regionali e gli enti delegati, alla compilazione di un primo elenco aggiornato dei beni del PAFR attualmente inutilizzati allo scopo di presentarli al sistema delle imprese, delle associazioni e dei cittadini e poter raccogliere manifestazioni d'interesse per questi beni.

Le manifestazioni di interesse serviranno per individuare progetti di utilizzazione dei beni in linea con le finalità di gestione del PAFR (art. 27 della l.r.39/00) che consentano di calibrare nel modo più opportuno gli avvisi pubblici per l'individuazione dei soggetti concessionari di questi beni.

Il progetto prevede un primo evento pubblico nel corso del 2018 di presentazione dei beni alle categorie sopra ricordate con lo scopo di rafforzare le opportunità occupazionali e di reddito delle aree rurali, di valorizzare la multifunzionalità dei settori agroalimentare, zootecnico e forestale e di valorizzare le occasioni legate all'economia verde, incentivando la mobilità fondiaria, la nuova imprenditorialità ed anche il ricambio generazionale in agricoltura.

Nel corso del 2017 il coordinamento della gestione ottimale dei beni del PAFR non ha determinato costi a carico dell'Ente Terre, escluso un modestissimo importo di spese di trasferte, in quanto ci si è avvalsi del personale assegnato dalla Regione toscana ed appartenente al ruolo unico regionale.

### ***Banca della terra***

La "banca della terra" è stata avviata il 29 novembre 2013, con un primo bando emanato dalla Unione dei Comuni della Val di Merse inerente tre lotti di oliveto ricadenti nel Complesso Forestale "La Merse", in provincia di Siena, per complessivi 7 ettari (tutti aggiudicati); contemporaneamente lo stesso Ente ha inserito in banca della terra un ulteriore bando, sempre suddiviso in tre lotti, per la gestione di boschi e seminativi per un totale di circa 138 ettari. Anche in questo caso tutti e tre i lotti sono risultati aggiudicati, sebbene a seguito di trattativa privata successiva all'esito negativo del bando.

Entrambi i bandi riguardavano beni appartenenti al PAFR; da quel momento i beni inseriti, che inizialmente riguardavano esclusivamente terreni, si sono susseguiti, andando progressivamente ad interessare anche i fabbricati o interi poderi. Inoltre altri soggetti hanno reso disponibili i loro beni attraverso la banca, sia pubblici (Ente Terre, IPAB, Comuni, Unioni di Comuni) che privati.

Lo stesso Ente Terre, che ai sensi dell'articolo 1 della l.r. 80/2012 deriva dalla trasformazione della Azienda regionale agricola di Alberese ed è dotato di un proprio patrimonio immobiliare e mobiliare, ha avviato una prima verifica sulla destinazione di terreni e fabbricati necessaria allo svolgimento dei compiti istituzionali di cui all'articolo 2 della l.r. 80/12, mettendo in disponibilità di terzi (attraverso la banca della terra) quelli che non rispondono alle finalità della legge istitutiva dell'Ente.

Al 31 dicembre 2017 in totale sono stati pubblicati 81 bandi; di questi, 67 riguardano beni del Patrimonio Agricolo Forestale Regionale, 6 di altri Enti (Istituto degli Innocenti, Comune di Fucecchio, Unione dei Comuni Valdarno Valdisieve), 8 di Ente Terre. L'analisi della ripartizione percentuale dei bandi in base alla proprietà, evidenzia l'importante ruolo dei beni del PAFR, che hanno interessato oltre l'82% dei beni resi disponibili.

I singoli bandi possono mettere in concessione/affitto i beni in più lotti i differenti lotti dello stesso bando possono essere presi in gestione anche da uno stesso beneficiario, oppure da un altro richiedente; il numero complessivo di lotti evidenzia dunque il numero totale di opportunità rese disponibili agli interessati. Al 31 dicembre 2017 risultano resi disponibili 117 beni.

Dei 117 lotti inseriti in banca della terra 77 risultano assegnati a seguito della conclusione delle istruttorie di concessione; 69 inerenti beni del PAFR, 4 di Ente Terre e 4 di altri Enti. Risulta evidente come nel primo anno di attuazione dello strumento probabilmente siano stati resi disponibili lotti "meno appetiti"; con il tempo e l'esperienza probabilmente sono stati resi disponibili beni maggiormente interessanti per i beneficiari.

Nel complesso, sono dunque stati resi disponibili 117 lotti per circa 5.262 ettari, di cui 4.290 assegnati.

La banca della terra è uno strumento indirizzato principalmente (e prioritariamente) ai giovani agricoltori, la cui età è quindi inferiore a 40 anni. Chiunque può partecipare ai bandi ed agli avvisi, ma ai giovani, laddove possibile, viene riservato un punteggio di priorità nel corso della selezione dei richiedenti. Lo strumento è pertanto inserito fra le opportunità del Progetto regionale GiovaniSi, che sistemizza ed integra le politiche regionali destinate ai giovani, fra cui quelle nel settore agricolo ("Pacchetto giovani" del Programma di Sviluppo Rurale, Banca della Terra e iniziativa "Centomila orti in Toscana"). E' importante la partecipazione ai bandi da parte di giovani che hanno ottenuto concessioni su oltre il 50% dei lotti assegnati.

I beni concessi o dati in affitto attraverso la banca della terra vengono assegnati dietro pagamento di un canone annuale; tale canone, nel caso dei beni di proprietà pubblica, è indicato nel bando per la selezione del concessionario ed è soggetto al rialzo. Il valore offerto rappresenta uno degli elementi di valutazione dell'istanza nel caso di più soggetti partecipanti.

L'importo complessivo messo a bando dal 2013 al 31 dicembre 2017 è di oltre 734.000 euro (per anno di concessione); sono stati aggiudicati beni per 726.000 euro. Limitando però l'osservazione solo ai lotti aggiudicati al 31 dicembre (per alcuni lotti non è ancora conclusa l'istruttoria o i beni non sono stati dati in concessione), si osserva che il rialzo reale è ammontato a circa 183.800 euro, valore molto interessante; la base d'asta complessiva di tali lotti è infatti di circa 542.000 euro, a dimostrazione della valorizzazione economica del meccanismo dell'offerta a "rialzo".

### ***Iniziativa "Centomila orti in Toscana"***

L'iniziativa "Centomila orti in Toscana" è il sesto punto del Programma di Governo per la X legislatura regionale ed è mirata alla realizzazione di nuovi orti in Toscana per migliorare la salute e il mangiar sano; l'obiettivo dell'intervento regionale è indirizzato a individuare e sperimentare un "modello di orto urbano toscano" che definisca i principi generali per la realizzazione, la gestione e l'utilizzazione da parte dei Comuni della Toscana, attraverso il coinvolgimento di alcune amministrazioni comunali che hanno già esperienza in materia.

Le necessità finanziarie dell'Assessorato, per il raggiungimento degli obiettivi dell'iniziativa, sono state recepite dall'Amministrazione con legge regionale 82/2015 (collegato alla legge di stabilità) che stanziava 950.000 euro per il 2016, 1.000.000 euro per il 2017 e 1.000.000 euro per il 2018. La stessa legge 82/2015 stabilisce che Ente Terre è il soggetto deputato al supporto tecnico dell'iniziativa; per tale motivo, fin da giugno 2015 Ente Terre coordina tutte le attività promosse, nonché i tavoli di lavoro e la commissione per la selezione dei progetti presentati. Tutti gli atti emanati dalla Giunta regionale e dagli uffici derivano pertanto dal lavoro preliminare svolto dall'Ente.

Il 15 ottobre 2015 è stato siglato dalla Regione Toscana un protocollo di intesa (Delib GR 910/2015) con 6 Comuni pilota (Firenze, Bagno a Ripoli, Siena, Lucca, Grosseto, Livorno), con Anci Toscana e con Ente Terre Regionali Toscane per la realizzazione del progetto, la definizione del "modello di orto urbano" e la successiva sperimentazione (ossia la realizzazione degli orti sul modello definito).

Attraverso l'attività del gruppo di lavoro sono state definite le "modalità di attuazione" dell'iniziativa (approvate dalla Giunta regionale con Delib GR 995/2015), che definiscono lo schema di massima e delineano gli obiettivi del progetto e le modalità con cui questo viene attuato. Sempre con Delib GR 995/15 viene avviata una manifestazione di interesse per tutti i Comuni della Toscana che vogliono partecipare alla iniziativa. I Comuni sono stati chiamati a rispondere ufficialmente, tramite PEC, entro il 31 dicembre 2015 (termine prorogato al 31 marzo 2016).

Con Delib GR 42/2016 la Giunta ha approvato il documento "Linee guida per la realizzazione e la gestione degli orti da parte dei Comuni della Toscana e dei soggetti concessionari", che rappresentano la proposta di "modello di orto urbano". Il documento, piuttosto ampio, non si limita agli aspetti progettuali e tecnici per la realizzazione degli orti, ma definisce l'intero percorso che va dall'individuazione dell'area vocata, fino alla selezione del soggetto concessionario delle strutture e del soggetto assegnatario del singolo orto.

Il documento dettaglia l'iniziativa e definisce il cronoprogramma, le caratteristiche tecniche dell'orto, la scelta dell'area, le opere ed i lavori necessari. Definisce però anche le modalità per la selezione dei soggetti gestori, le modalità per l'assegnazione degli appezzamenti ai singoli ortisti, il regolamento per l'uso degli orti. Un capitolo specifico riguarda il coinvolgimento dei Comuni toscani interessati all'iniziativa, che saranno direttamente coinvolti con un questionario.

Le linee guida sono un importante strumento di supporto per i Comuni della Toscana e per questo all'atto principale sono allegati i seguenti documenti (da utilizzare quali facsimile da parte dei Comuni):

- bando per la selezione del soggetto gestore
- istanza di ammissione a partecipare quale soggetto gestore
- disciplinare di concessione
- bando assegnazione orti
- Regolamento per l'assegnazione e l'uso degli orti
- Istanza di assegnazione dell'orto
- Questionario per i Comuni aderenti all'iniziativa

Inoltre le linee guida sono il riferimento per i Comuni che intenderanno avvalersi del contributo finanziario dell'iniziativa. I progetti presentati (sia dai Comuni pilota che dagli altri) dovranno pertanto essere in linea con quanto deliberato dalla Regione.

L'obiettivo dell'intervento regionale è dunque indirizzato a definire e sperimentare un "modello di orto urbano toscano", con il coinvolgimento di alcune amministrazioni comunali che hanno già esperienza in materia, promuovendone successivamente la realizzazione verso i Comuni che vogliono aderire all'iniziativa, realizzando spazi da destinare ad orti urbani conformi al modello regionale così definito.

L'obiettivo generale è raggiunto attraverso tre fasi successive:

1. definizione delle linee guida ai Comuni della Toscana delle modalità operative per la realizzazione e la successiva gestione delle strutture, anche attraverso la rappresentazione di un "modello" generale da applicare, con le dovute specificazioni territoriali, alle realtà comunali;
2. realizzazione del modello nei sei Comuni aderenti al protocollo, al fine di avviare una attività di sperimentazione e verifica del modello individuato;
3. realizzazione degli orti urbani nei Comuni della Toscana che hanno manifestato l'interesse ad aderire alla iniziativa secondo quanto disposto dalla Delib GR 995/2015.

La finalità dell'iniziativa non è limitata unicamente all'incremento delle superfici e del numero di appezzamenti disponibili per gli interessati, ma ha una portata maggiore, anche a carattere sociale, da considerarsi di riferimento per tutto il territorio regionale e/o nazionale, e da attuare con una pluralità di soggetti.

All'obiettivo generale di rendere disponibili alle persone residenti nelle aree a maggior livello di urbanizzazione del territorio regionale, ulteriori superfici interessate da "orti urbani" migliorando, al contempo, quelle già esistenti, si associa quello di cambiarne radicalmente la "visione", ossia di luoghi moderni, destinati a persone di tutte le età (soprattutto giovani), centri di aggregazione e di scambio culturale fra i coltivatori, visitatori occasionali, studenti, ecc...

L'orto urbano si configura come un insieme di appezzamenti di terreno (o di coltivazioni fuori-terra) collegati dentro un sistema in cui sono inseriti servizi, spazi comuni, punti di aggregazione ed in cui la presenza delle persone non si limita allo svolgimento delle cure colturali nel "proprio" appezzamento, quanto a condurre una vita sociale volta anche allo scambio di informazioni, all'aggiornamento delle conoscenze, al confronto con le altre persone e le altre generazioni. Tali orti possono diventare anche punti di riferimento importanti per la coltivazione di germoplasma di antiche varietà locali.

Il progetto si basa sul ruolo fondamentale dei giovani e delle scuole: se da un lato la persona anziana è da sempre richiamata positivamente dall'idea di avere un "proprio" appezzamento di terreno per produrre fiori e vegetali e per passare il tempo libero, dall'altro il giovane è il motore di iniziative comuni di crescita e sviluppo di tutta la struttura. Al contempo, per il giovane, l'orto urbano (e la gestione di Associazioni da questi costituite) è un importante banco di prova e di inserimento nel tessuto connettivo della propria città, nonché di volontariato. L'ormai dimostrata volontà delle nuove generazioni di un ritorno alla terra non deve essere sempre vista come il desiderio di crearsi una professione specifica (quella dell'agricoltore) che non sempre è compatibile con la storia e la tradizione di ognuno, nonché con il proprio curriculum di studi, quanto anche alla volontà di avvicinarsi alla agricoltura come interesse "secondario" mantenendo la propria professionalità in altri settori. In questo l'orto urbano diventa un punto di riferimento. L'aspetto didattico e lo scambio di esperienze tra generazioni appare elemento di crescita sociale e di valorizzazione della cultura agricolo-ambientale del territorio.

Con Delibera GR 1097/2016 e con decreto di Ente Terre 87/2016 è stato avviato l'iter per l'erogazione dei finanziamenti ai Comuni aderenti all'iniziativa; 62 sono le Amministrazioni comunali complessivamente finanziate nel progetto per le quali è in corso l'iter di liquidazione degli impegni assunti.

La Regione Toscana, a partire dal 2011 con il progetto Giovanisì, ha sistematizzato ed integrato le politiche giovanili regionali già in vigore e le ha arricchite con nuove linee di intervento. Attraverso due misure, il Pacchetto Giovani del Programma di Sviluppo Rurale e la Banca della Terra, il progetto Giovanisì sostiene e incentiva i giovani che vogliono intraprendere un'attività imprenditoriale in ambito agricolo. Il progetto "Centomila orti in Toscana" è stato pertanto inserito nell'ambito di Giovanisì arricchendo ancora di più il pacchetto di opportunità per i giovani in agricoltura.

**Firenze, 18 maggio 2018**

*Il Direttore dell'Ente Terre  
Dott. Claudio Del Re*